



Aumenta il giornale
Scarica la app NòvaAJ, inquadra l'immagine con il logo dell'app. Scarica il contenuto, leggi e condividi

n. 588 | Domenica 16 aprile 2017

Motto perpetuo L'energia in eccesso che scaturisce dall'iperreazione di fronte a una difficoltà è ciò che permette di innovare! (Nassim Nicholas Taleb, 1960)

Il Sole **24 ORE**

F Innovazione | Territorio | Politiche

Le tech avvicinano le aree remote

La scuola a distanza, il condominio forestale, il car pooling di comunità: le soluzioni che rilanciano i territori e le economie

di **Alessia Maccaferri**

Algoritmi, ritorno al territorio, accordi di filiera. Passa da questi confini la voglia di farcela degli imprenditori del legno nell'Alta Carnia. «Lo sa che in Italia il 50% dei boschi sono piccole proprietà private? Purtroppo sono terreni frammentati e spesso abbandonati», spiega Samuele Giacometti, ingegnere, titolare della SaDi.Legno, di Prato Carnico, in provincia di Udine. Ad oggi buona parte del legname friulano viene tagliato nelle grandi segherie austriache, rientra in Italia come semilavorato, rivenduto agli artigiani locali. Che magari, a loro volta, rivendono i prodotti in Austria. Per rendere il bosco una reale risorsa per la Carnia, Giacometti ha lanciato la proposta a nove colleghi - sotto l'ombrello della rete d'impresa 12-to-many - di creare un «condominio forestale»: la risorsa bosco viene gestita in maniera aggregata, il legname tagliato in Carnia e lavorato dagli imprenditori locali, come si faceva una volta. La leva del progetto, che vuole unire la materia prima al mercato, è la tecnologia laser Lidar che, non solo rileva le coordinate raccolte nei boschi, ma grazie a un algoritmo trasforma i punti georeferenziati sulla mappa in piante, dando informazioni su diametro e altezza, utili per chi gestisce il bosco. Sono già stati mappati 50 mila ettari e i dati elaborati grazie al software sviluppato da e-Laser, azienda nata come spinoff della locale università di Udine. «Quando è venuto a trovarci Barca - racconta Giacometti - ha compreso il senso del condominio forestale e ci ha invitato ad

adottare un indicatore: la percentuale di legno tagliato in Carnia che viene lavorato qui». Il condominio forestale di Giacometti dovrebbe rientrare nella Strategia nazionale Aree Interne delineata proprio dall'ex ministro Fabrizio Barca. Strategia nazionale dedicata allo sviluppo del territorio perlopiù montano, che si estende sul 60% della penisola. Ma in cui vive appena un quarto della popolazione italiana (all'incirca 13 milioni di persone). Un territorio vasto, spesso fragile, costretto a sperimentare tutte le innovazioni possibili per rilanciare l'economia locale e ridurre l'inaccessibilità dei luoghi e il divario con il resto del paese.

In molte aree remote il forte limite è la lontananza fisica coi centri maggiori. Nelle Valli Grana e Maira, ad esempio, i paesi più lontani distano fino a 40 chilometri da Cuneo. Il trasporto pubblico locale è limitato alle corse per gli studenti, i servizi a chiamata rischiano di essere insostenibili. Così dai sindaci delle Unioni dei Comuni è giunta una soluzione per far fronte alle richieste di mobilità degli anziani e delle fasce più deboli della popolazione. Si tratta di una sorta di car pooling aziendale, dove - in questo caso - l'azienda è il territorio. I Comuni darebbero una sorta di indennità di reperibilità a persone che si rendono disponibili ad accompagnare concittadini con la propria auto o con auto del Comune. I passeggeri pagherebbero un rimborso spese per il viaggio, esattamente come funziona per chi utilizza il sito BlaBlaCar. Una soluzione - peraltro già diffusa in zona in forma autorganizzata - che è già stata approvata dal Comitato Aree Interne e che potrebbe entrare in sperimentazione per i prossimi tre anni, ma grazie a un algoritmo trasforma i punti georeferenziati sulla mappa in piante, dando informazioni su diametro e altezza, utili per chi gestisce il bosco. Sono già stati mappati 50 mila ettari e i dati elaborati grazie al software sviluppato da e-Laser, azienda nata come spinoff della locale università di Udine. «Quando è venuto a trovarci Barca - racconta Giacometti - ha compreso il senso del condominio forestale e ci ha invitato ad

Le aree interne sono l'occasione per sperimentare nuovi modelli pedagogici in ambienti di apprendimento innovativi. Entrerà nella Strategia nazionale l'esperienza delle scuole di Sassello, sostenuta dalla Regione Liguria nell'intento di vincere l'isolamento

delle zone dell'entroterra. Nel paese ligure alcuni studenti di istituti tecnici si collegano dalle classi remote attrezzate con web cam installata su Lim e sistema di video conferenza con la classe reale di Savona che dista una trentina di chilometri. A Sassello un tutor aiuta i ragazzi. «In questi quattro anni l'esperienza è stata positiva - racconta Lia Zunino, dirigente scolastico in pensione ed animatrice del progetto - con soddisfazione degli studenti e degli insegnanti, che peraltro sono sostenuti dal Centro di Ricerca per l'Educazione ai Media, all'Informazione e alla Tecnologia dell'Università Cattolica di Milano. I ragazzi sperimentano un progetto pedagogico innovativo e restano in contatto con il territorio, le loro origini». L'idea ora sarebbe di estendere l'esperienza a più giorni a settimana e ad altri comuni vicini. E replicarla in altre aree interne.

Nel Matese invece la questione più urgente è la salute. Nei comuni dell'area c'è un alto livello di ospedalizzazione, sia perché molti dei 20 mila abitanti sono anziani sia per la scarsità dei servizi di diagnostica offerti sul territorio. Di fatto la situazione pesa sull'ospedale di Campobasso. La zona però ha una risorsa importante: un alto numero di farmacie rispetto alla media nazionale, una per ciascuno dei 14 Comuni, Bojano - il comune maggiore - ne ha due. La Regione - nell'ambito di un accordo di Programma quadro con il ministro della Salute e all'interno della Strategia aree interne - ha dunque pensato a una rete di farmacie di servizi e di infermieri di comunità, che dovrebbe partire entro la fine dell'anno. Le farmacie saranno dotate anche di attrezzature per la diagnostica, da utilizzare anche a domicilio del paziente. Per gli esami più complessi, attraverso una piattaforma online, sarà fatta da un medico una refertazione da remoto. Una piattaforma software, basata sul profilo utente, consentirà la condivisione dei dati ai medici di medicina generale, agli specialisti e a tutti gli operatori, mentre l'utente potrà ritrovare le informazioni accedendo dal fascicolo sanitario elettronico.

F Startup nation | Strategie | Parla il Chief scientist

«Centro di ricerca del mondo»

Innovazione come priorità: Israele catalizza l'interesse dei big hi-tech globali

di **Elena Comelli**

L'obiettivo è diventare il centro di ricerca del mondo. Israele spende il 4,3% del Pil in ricerca e sviluppo - più di Paesi campioni dell'innovazione come Svezia, Svizzera o Germania - con una forte prevalenza di investimenti privati sui contributi del governo, che coprono appena il 15% della torta. Le decisioni strategiche su come impiegare questi fondi e centrare l'obiettivo fanno capo a Avi Hasson, Chief Scientist del ministero dell'Economia: «Il mio ruolo è inserito nel dicastero che si occupa dello sviluppo economico, non della scienza o dell'educazione, perché la mia missione è trasformare Israele in un hub internazionale della ricerca e farne un vulo di crescita per tutto il Paese», spiega Hasson, 46 anni, da sei in questo ruolo. In parte, la missione è già compiuta. Israele ha più società quotate al Nasdaq di qualsiasi altro Paese, tranne gli Stati Uniti, e più investimenti in venture capital di Germania o Francia. La bilancia commerciale è in attivo proprio grazie all'alta tecnologia, che costituisce oltre il 50% dell'export. L'economia non ha risentito della crisi globale e nel 2016 è cresciuta del 4%, mentre le startup locali hanno raccolto quasi 5 miliardi di investimenti dai capitalisti di ventura. «Ricevo delegazioni da tutto il mondo, che mi chiedono come abbiamo fatto, ma non esiste una ricetta infallibile per mettere in moto una rivoluzione tecnologica», spiega Hasson. Certo è che la sua strategia non è incentrata sui contributi



Startup Nation
Torna a casa, drone
di Elena Comelli

TELAVIV Un drone con la sua "casa" dove ricaricare la batteria, un robot per anziani, un deep learning per fare diagnosi. Sono tre startup nate dall'Al israeliana, frutto di un ecosistema che si rinnova in continuazione

statali, ma sulla creazione di un ecosistema favorevole all'innovazione e al trasferimento di conoscenze dalle università alle imprese.

Tutto è cominciato una ventina d'anni fa, con lo sbarco delle regine della tecnologia, in cerca di cervelli: da Ibm a Intel, da Cisco a Ge, da Hp a Bosch, passando per Microsoft e a seguire anche Apple, Google, Facebook. Amazon hanno installato qui importanti centri di ricerca - oltre 300 in tutto - attingendo agli scienziati formati dalle università all'avanguardia in molti settori chiave, dalla bioinformatica all'intelligenza artificiale, dalla robotica alle nanotecnologie. Ben 34 di questi centri sono diretti da ex-alunni del Technion di Haifa, il più importante Politecnico israeliano, stabilmente nella top 20 dei dipartimenti di Computer Science del mondo e presto per imprenditorialità e innovazione in

una recente ricerca del Mit. Negli ultimi dieci anni dal Technion sono usciti tre Nobel e 42 delle 72 società israeliane quotate al Nasdaq. Non sono da meno altri istituti superiori, come il Weizman o la Hebrew University di Gerusalemme, che ha un dipartimento di intelligenza artificiale da sempre nella top ten del mondo in questo settore.

Dai centri di ricerca delle multinazionali si è innescata una fioritura di spinoff, che ha trasformato il Paese in una "startup nation", con la crescita di migliaia di imprese locali. La terza fase è quella di oggi, con le startup locali che diventano campioni internazionali, come nel caso di Mobeyle per l'auto a guida autonoma, fondata nel '99 da un professore di computer science alla Hebrew University, Amnon Shashua, e venduta a Intel il mese scorso per 15,3 miliardi di dollari.

Il prossimo passo è diventare il punto di riferimento mondiale per gli innovatori. La crescita dei centri di ricerca esteri, che si è intensificata negli ultimi anni, deve andare di pari passo con lo sviluppo dello spirito imprenditoriale. «Vogliamo attrarre forze fresche con un nuovo visto mirato», spiega Hasson. La Israel Innovation Authority ha lanciato un programma chiamato Innovation Visa, che fornirà un visto per 24 mesi e incentivi a imprenditori stranieri, con un prolungamento di cinque anni se il progetto riesce a diventare una società. Hasson punta ad allargare la platea, investendo nei progetti più rischiosi, «quelli in cui il venture capital non si azzarda ad entrare», e includendo nello spirito d'impresa i cittadini arabi, che costituiscono un quinto della popolazione ma hanno una partecipazione troppo bassa al miracolo economico israeliano. La rivoluzione tecnologica non dev'essere solo un terreno di gioco per pochi eletti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

@elencomelli

Gran Bretagna
Cinema e teatro in tutto il regno
La piattaforma Cinegi distribuisce cultura in pub o parrocchie nelle città minori. Alla ricerca di audience
di Alessia Maccaferri

Rwanda
I droni consegnano i farmaci
Il primo servizio nazionale che raggiunge le zone inaccessibili. E ora si vuole estenderlo ad altri paesi
di Alessia Maccaferri

Sri Lanka
Per gli agricoltori istruzioni mobile
Tre milioni di persone hanno beneficiato del kit messo a punto da Frog insieme a Gsma
di Alessia Maccaferri

Crossroads

LA CITTÀ DEL FUTURO POSSIBILE

di **Luca De Biase**



Milano vicina all'Europa, dal tempo della fabbrica gotica del Duomo. E Milano globale che ha colto l'opportunità dell'Expo per dare un ritmo alla sua trasformazione urbanistica. A Milano, il 12-17 giugno ci sarà la prima settimana dell'architettura, manifestazione diffusa guidata da Stefano Boeri, direttore artistico, con il Politecnico come ideatore e organizzatore, con il Comune come grande sostenitore, con la Triennale come location privilegiata. Commenta Boeri: «Prendiamo atto che Milano è diventata una delle capitali dell'architettura. Tanti architetti interessanti stanno lavorando o hanno appena lavorato a Milano. C'è stato un cambiamento spettacolare della città - Prada, Feltrinelli, City Life, PortaNuova - ed è avvenuto con qualità elevata e in un periodo molto breve». C'è da riflettere, anche criticamente. Molti episodi di questa trasformazione sono partiti nel pieno della speculazione finanziaria ma sono arrivati quando la bolla era scoppiata, dopo il 2008. Il che consente di ipotizzare che l'architettura milanese non sia soltanto di facciata ma stia catalizzando energie strategiche reali. E forse questo spiega l'humus che spinge l'avvio ulteriori iniziative innovative. Come il progetto Milano4You che a Segrate vuole costruire dal prato verde un quartiere "smart" basato sull'idea che producendo in modo intelligente energia e dati, il territorio urbanizzato può cessare di consumare risorse e può cominciare a generarne, avvantaggiando gli abitanti. L'architettura è ancora una disciplina che fa discutere e che alimenta un dibattito alto sulle conseguenze delle opere umane. Non c'è dubbio che gli architetti sono chiamati a pensare il futuro in modo non astratto, ma piuttosto materiale e concreto. Le città che adottano le loro opere migliori ne discutono, coltivano un'identità culturale il cui significato può superare l'apparenza. E può contribuire a rendere possibili le visioni strategiche più sfidanti: la città della conoscenza e del design, la città della manifattura contemporanea...

nòva²⁴

DIRETTORE RESPONSABILE
Guido Gentili

REDAZIONE
Luca De Biase (caporedattore), Pierangelo Soldavini (vicecaporedattore), Alessia Maccaferri (capeservizio), Francesca Cerati (vicecapeservizio), Luca Tremolada (Desk Tecnologia online, Infodata), Antonio Larizza

UFFICIO GRAFICO
Cristiana Acquati, Clara Mennella, Antonio Missieri

DIGITAL DESIGN
Laura Cattaneo

NÒVA AJ
powered by Seac02

IN EDICOLA E IN LIBRERIA

Aspenia
Rivista di Aspen Institute Italia
diretta da Marta Dassù

Il futuro post globale
Nazionalismo, a ciascuno il suo

La Russia di mezzo

Il presidente e la sua automobile

E-BOOK DISPONIBILE SU WWW.SHOPPING24.IT E SUI PRINCIPALI STORE ONLINE

Per informazioni e abbonamenti tel. 02.30300600 oppure www.shopping24.it

GRUPPO 24 ORE